SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

3ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

38° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 MAGGIO 1991

Presidenza del Presidente ACHILLI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Modifiche agli articoli 29, 31, 32 e 34 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, in materia previdenziale ed assicurativa per volontari in servizio civile e cooperanti» **(2686)**, d'iniziativa del senatore Achilli e di altri senatori

(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 3
BONALUMI *(DC), relatore alla Commissione* . 2, 3
COLOMBO *(DC)* 3
LENOCI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 3

«Adeguamento del contributo all'Associazione culturale "Villa Vigoni" di Menaggio» **(2705)**, d'iniziativa dei deputati Casati ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE 3, 5, 6
GEROSA *(PSI), relatore alla Commissione* .. *Pag.* 4
PIERALLI *(Com.-PDS)* 6
ROSATI *(DC)* 5, 6
TEDESCO TATÒ *(Com.-PDS)* 6

«Revoca delle misure cautelari disposte a tutela dei beni e degli interessi del Kuwait» **(2715)**

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione* .. 7, 9, 11
BOFFA *(Com.-PDS)* 7, 11
GEROSA *(PSI)* 8
LENOCI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 10
ORLANDO *(DC)* 9
SERRI *(Rifond. Com.)* 9

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

I lavori iniziano alle ore 9,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Modifiche agli articoli 29, 31, 32 e 34 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, in materia previdenziale ed assicurativa per volontari in servizio civile e cooperanti» (2686), d'iniziativa del senatore Achilli e di altri senatori
(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche agli articoli 29, 31, 32 e 34 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, in materia previdenziale ed assicurativa per volontari in servizio civile e cooperanti», d'iniziativa dei senatori Achilli, Colombo, Bonalumi, Boffa, Gerosa, Orlando, Salvi e Serri.

Informo la Commissione che nella giornata di ieri la 5ª Commissione permanente ha rinviato l'emissione del parere sul disegno di legge in titolo. Do lettura del resoconto sommario:

«Riferisce il senatore Dell'Osso osservando che si tratta di un disegno di legge d'iniziativa parlamentare volto a definire in modo più appropriato il ruolo e le funzioni dei volontari in servizio civile e dei cooperanti, precisandone la natura giuridica con conseguenze sul rapporto che gli stessi soggetti contraggono con le organizzazioni non governative e con il Ministero degli esteri. Poichè è prevista una serie di riflessi sul piano pensionistico, probabilmente è il caso di chiedere una relazione tecnica preliminare sulla quantificazione dei costi.

Fa poi presente che il tesoro ha trasmesso un parere contrario al disegno di legge, poichè esso è privo di quantificazione e di copertura.

Propone di richiedere al Governo la relazione tecnica, al fine di approfondire la materia».

Su tale proposta concorda la Sottocommissione e l'esame è rinviato.

BONALUMI, *relatore alla Commissione*. Non intendo imbarcarmi in polemiche su questo problema, anticipando una serie di considerazioni che tutti pensiamo di poter svolgere in Assemblea nel corso di un dibattito sull'intera politica di cooperazione e sul particolare ruolo che vi svolgono le organizzazioni non governative.

Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, mi trovo in difficoltà per questo atteggiamento del Tesoro; non riesco a capirne la ragione dal momento che la legge n. 49 del 1987 è in vigore ormai da alcuni anni ed è prevista la copertura degli oneri previdenziali per coloro che operano nei paesi in via di sviluppo attraverso le ONG. Si riteneva semplicemente che fossero necessari alcuni chiarimenti per quanto riguarda la posizione di volontari; pertanto, ritengo che le dichiarazioni della

Commissione bilancio e del Tesoro derivino da una mancata attenta lettura delle carte.

Desidero rimarcare che dal 1971 le ONG, nonostante i problemi che incontrano, mantengono un grande livello di credibilità e coerenza con lo spirito della legge. Vi è tuttavia una sorta di accanimento nei loro confronti per quanto riguarda le risorse finanziarie e l'organizzazione. Vorrei ricordare che operano al 70 per cento del costo totale del programma e che il costo del loro operare è mantenuto ad un livello minimo. Inoltre, queste persone lavorano gomito a gomito con altri soggetti che percepiscono dieci volte di più.

È inaccettabile che si continui ad utilizzare la legge n. 49 del 1987 con uno spirito diverso da quello per cui era stata adottata.

PRESIDENTE. Sono dispiaciuto, essendo anche uno dei presentatori del disegno di legge, per quanto è accaduto; devo dire che con un minimo di consultazioni con il Tesoro si sarebbe potuto risolvere il problema.

BONALUMI, *relatore alla Commissione*. Vorrei che gli uffici si attivassero per fornire una documentazione adeguata alla Commissione bilancio.

Mi rivolgo al rappresentante del Governo: si dovrebbe fare in modo di fornire ai colleghi della Commissione bilancio la relazione tecnica.

PRESIDENTE. Il Governo dovrebbe predisporre la relazione tecnica in tempi brevissimi.

COLOMBO. Sarebbe opportuno che il Governo si associasse all'impegno, che raccoglie la volontà dei rappresentanti di tutti i Gruppi, di riuscire a risolvere le difficoltà che si sono manifestate.

LENOCI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Condivido quanto ha affermato il senatore Bonalumi. Il Governo interverrà presso la Commissione bilancio fornendo tutti i possibili chiarimenti e sollecitando l'emissione di un parere positivo sul disegno di legge n. 2686, in quanto convinto della bontà del principio ispiratore.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, rinvio la discussione del disegno di legge ad altra seduta.

«Adeguamento del contributo all'Associazione culturale "Villa Vigoni" di Menaggio» (2705), d'iniziativa dei deputati Casati ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Adeguamento del contributo all'Associazione culturale "Villa Vigoni" di Menaggio», d'iniziativa dei deputati Casati, Seppia, Bruni Giovanni, Sangiorgio, Portatadino, Soave, Serrentino, Poli, Bortone e Arnaboldi, già approvato dalla Camera dei deputati.

Comunico che la 5ª Commissione permanente ha espresso parere favorevole.

Prego il senatore Gerosa di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

GEROSA, *relatore alla Commissione*. L'associazione «Villa Vigoni» di Menaggio è una delle nostre più benemerite istituzioni culturali. Per fare una rapida cronistoria ricordo che essa trae origine da un lascito testamentario che una figura eminente, Ignazio Vigoni Medici di Marignano, volle destinare al Governo della Germania federale. Questo Governo accettò il lascito e chiese al Governo italiano di costituire un'Associazione italo-tedesca che rispondesse alle condizioni indicate da Vigoni nel suo lascito. Quest'ultimo si identificava con una proprietà di 38 ettari, con 4 ville, situata a Laveno di Menaggio (Como), che Vigoni intendeva destinare a scambi ed incontri tra studiosi e ricercatori dei due paesi per la discussione delle sfide tecnologiche, sociali, economiche ed ecologiche.

L'Associazione si costituì quando i due ministri degli esteri italiano e tedesco Andreotti e Genscher sottoscrissero i protocolli di intesa a Bonn il 21 aprile 1986 in occasione della visita di Stato alla Germania del presidente Cossiga.

Iscritta l'11 febbraio 1987 nel registro delle associazioni del tribunale di Bonn, l'associazione «Villa Vigoni» venne successivamente riconosciuta come italiana. Nel suo statuto indica come scopo quello di offrire il foro più adatto alle relazioni italo-tedesche per un ampio confronto politico, scientifico e culturale e per migliorare i rapporti di amicizia e di collaborazione tra i due paesi nel quadro piu ampio di una generale collaborazione europea.

L'Associazione, per la sua struttura originale, ha rappresentato un'assoluta novità nel quadro dei rapporti bilaterali italo-tedeschi ed anche nell'ambito più generale delle istituzioni europee. Lo statuto di «Villa Vigoni» prevede due presidenti, uno italiano ed uno tedesco, e soprattutto rappresenta un vastissimo ventaglio di forze culturali poichè sono suoi soci un notevole numero di istituzioni e personalità dei due paesi. Per l'Italia ne fanno parte ben quattro Ministeri: affari esteri, pubblica istruzione, università e ricerca scientifica e tecnologica, beni culturali ed ambientali. A 5 regioni è stata chiesta l'adesione, ma finora soltanto la Lombardia ha formalmente proceduto. Università, enti pubblici e privati prendono parte alla vita dell'Associazione e ritengo che ciò sia estremamente importante. La partecipazione tedesca avviene con la stessa qualità ed entità.

L'Associazione ha intrapreso la sua attività alla fine del 1986. Dal 1988 essa è molto intensa, con piena e attiva partecipazione italiana. Nel 1989 a Villa Vigoni si sono svolte 35 manifestazioni tra congressi e conferenze; nel 1990 se ne sono svolte circa 40. Ogni manifestazione ha riscosso un buon successo ed ha suscitato notevoli stimoli tra gli esperti e nel pubblico. L'attività ne ha beneficiato crescendo continuamente.

Il contributo finanziario dell'Italia all'Associazione era quantificato in lire 300 milioni per ciascuno degli anni 1987 e 1988 ed in lire 150 milioni per gli anni successivi. Si tratta ora di portarlo a 300 milioni annui.

Con questa proposta di legge si vuole appunto adeguare il contributo italiano all'Associazione. Bisogna chiarire che gli oneri finanziari per la ricostruzione e la manutenzione del patrimonio edilizio (punto estremamente importante) sono a carico del Governo della Germania federale; invece gli oneri attinenti alla gestione delle attività vengono attribuiti in parti uguali ai due Governi italiano e tedesco. Se non vi sarà un rapido adeguamento del contributo stabilito dalla legge 16 marzo 1988, n. 89, l'Italia non sarà in grado di onorare gli impegni previsti dal protocollo del 1986.

Si raccomanda perciò al Senato una rapida approvazione della proposta di legge che intende elevare il contributo a lire 300 milioni annui. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro. Sarà all'uopo parzialmente utilizzato l'accantonamento «Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali». Il Ministro del tesoro è comunque autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni al bilancio.

Il relatore insiste quindi per una rapida approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Gerosa per la sua relazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

ROSATI. Signor Presidente sono indubbiamente favorevole a garantire le condizioni di buon funzionamento dell'associazione «Villa Vigoni». La materia è cara alla mia esperienza parlamentare perchè questo fu il primo accordo internazionale su cui svolsi una relazione in Commissione. Tuttavia devo fare alcune osservazioni.

Vorrei anzitutto capire perchè il provvedimento è stato esaminato dalla Commissione cultura della Camera dei deputati e non dalla Commissione esteri di quel ramo del Parlamento. Al Senato esso è stato invece assegnato alla nostra Commissione; a mio parere emerge quindi una irritualità delle procedure. Vorrei inoltre sapere se la Commissione esteri della Camera ha, quanto meno, espresso il suo parere in merito. Non vorrei infatti che, trattandosi di piste parallele, non vi sia stato neppure un punto di incontro nelle procedure. Non si tratta di un problema peregrino anche perchè l'aumento del finanziamento - come ha chiarito il relatore - viene posto a carico dell'accantonamento «Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali«, come per altro è avvenuto per tutti i finanziamenti precedenti.

La collocazione di bilancio suscita in me alcuni interrogativi. La 5ª Commissione permanente ha espresso in questo caso parere favorevole, non facendo sorgere quei problemi che abbiamo precedentemente esaminato in relazione ad una differente materia. Voglio però capire se tale appostazione deve essere proseguita in eterno. Ricordo inoltre che quando si procedette alla ratifica di questo accordo internazionale, nella mia qualità di relatore formulai la proposta di incrementare il fondo di dotazione dell'Associazione in una misura corrispondente a quella oggi proposta. Prevalse però un'opinione diversa: si doveva rimanere

nell'ambito dei 150 milioni annui poichè si intendeva attivare altre forme di finanziamento; ed altri enti avrebbero contribuito allo scopo. Si sostenne inoltre che questi 150 milioni annui avrebbero realizzato una sorta di volano. Sembra però che le cose siano andate diversamente e di ciò non possiamo che lamentarci.

Ovviamente non voglio esprimere preclusioni sull'argomento. Tuttavia voglio richiamare l'attenzione della Commissione su quella che considero un'imperfezione irrituale. Se in merito saranno forniti alcuni chiarimenti esprimerò il mio voto con maggiore tranquillità.

TEDESCO TATÒ. Colgo questa occasione per svolgere considerazioni di carattere generale. Credo che il fine del disegno di legge sia nobile; anche le modalità di finanziamento sembrano corrette dato che il contributo trae la sua origine da un accordo internazionale. Quello che desidero osservare è che le norme generali di bilancio obbligano a promuovere iniziative legislative specifiche per casi di questo genere: queste disposizioni danno forse maggiori garanzie di controllo da parte del Parlamento ma nello stesso tempo frantumano, secondo me, la possibilità di una valutazione globale della politica contributiva. È evidente che per questa materia sarebbe opportuna una delegificazione.

PRESIDENTE. Desidero far notare al senatore Rosati che l'atto di assegnazione dei disegni di legge è di esclusiva competenza delle Presidenze dei due rami del Parlamento e che la 7ª Commissione del Senato non ha sollevato obiezioni. Non ci resta comunque che segnalare questa anomalia.

ROSATI. Si va ad incidere sul bilancio del Ministero degli esteri.

PRESIDENTE. L'anomalia è quindi più evidente.

PIERALLI. Mi rendo conto dell'importanza del presente disegno di legge ma desidero osservare, signor Presidente, onorevole Sottosegretario, che abbiamo una lista di associazioni che si occupano di problemi culturali a carattere internazionale alle quali diamo un contributo meno rilevante. Con queste associazioni il Parlamento è meno generoso di quanto non lo sia con l'associazione «Villa Vigoni». Per questi motivi dichiaro la mia astensione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

1. Il contribulo di cui alla legge 16 marzo 1988, n. 89, concesso all'Associazione culturale «Villa Vigoni» di Menaggio è elevato a lire 300 milioni annui.

È approvato.

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 150 milioni a decorrere dall'anno 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

«Revoca delle misure cautelari disposte a tutela dei beni e degli interessi del Kuwait» (2715)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Revoca delle misure cautelari disposte a tutela dei beni e degli interessi del Kuwait», sul quale riferirò io stesso alla Commissione.

Il disegno di legge risponde all'esigenza di rimuovere le misure cautelari che erano state assunte sui beni del Kuwait dopo l'invasione da parte dell'Iraq il 2 agosto 1990. Con il decreto-legge 23 agosto 1990, n. 216, si era provveduto al bloccco delle relazioni economiche e commerciali con il Kuwait occupato: faccio presente che sia il decreto-legge n. 216 del 1990, sia il disegno di legge in discussione sono stati presentati a seguito delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare della risoluzione n. 861.

Per quanto riguarda l'articolo 2, devo dire che non è stato possibile ottenere un coordinamento in sede internazionale (CEE oppure OCSE) perchè le legislazioni nazionali hanno caratteristiche differenti. Si è ritenuto opportuno, quindi, creare una fase intermedia per tutelare i nostri operatori e la credibilità delle nostre banche.

Il Governo ha sollecitato l'approvazione del presente disegno di legge e la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BOFFA. Anche noi riteniamo che si debba approvare il disegno di legge in discussione; ci apprestiamo a vararlo, rallegrandoci per la ritrovata sovranità dello Stato del Kuwait che rende possibile la revoca delle misure cautelari prese a suo tempo.

Non si può tuttavia non attirare l'attenzione della Commissione e del Governo sulle notizie assai preoccupanti che sono giunte da quel paese dopo il ripristino dell'indipendenza. Non abbiamo notizie di prima mano ma, leggendo i giornali, non si può non constatare il modo

in cui il governo del Kuwait si è comportato dopo il suo ritorno in carica. Si tratta di un comportamento che contrasta gravemente quando non offende addirittura quei princìpi di libertà e di rispetto dei diritti dei popoli per cui si è combattuta la guerra che ha consentito di ripristinare l'indipendenza del Kuwait.

Si parla di una serie di fatti estremamente preoccupanti, di giudizi sommari di cittadini palestinesi, accusati vagamente di collaborazionismo con l'occupante iracheno senza che mai le accuse siano state precisate o comprovate di fronte a tribunali, a istanze giuridiche competenti. Sappiamo che le repressioni continuano come pure le misure discriminatorie: si sarebbe arrivati al punto di non ammettere i figli dei palestinesi nelle scuole. La situazione è, quindi, preoccupante e offensiva anche per chi si è battuto per la liberazione del Kuwait: il governo degli Stati Uniti è intervenuto per questi motivi presso il governo del Kuwait.

Vorrei sollevare a questo punto due questioni: anzitutto chiedo che il nostro Governo ci informi oggi, in occasione dell'approvazione del disegno di legge al nostro esame, sulle notizie che possiede a tale proposito.

È chiaro però che in questo caso l'informazione non basta: chiedo perciò alla Commissione di farsi interprete presso il Governo di un sentimento che giudico comune a tutti noi al fine di invitare l'Esecutivo (nel momento in cui comunicherà che il provvedimento è diventato legge dello Stato italiano e che quindi le autorità kuwaitiane avranno la libera disposizione dei loro beni) a sottolineare il profondo risentimento italiano nei confronti del comportamento del Kuwait. Il nostro Governo anzi dovrebbe precisare che il permanere di un simile atteggiamento da parte del Kuwait non potrà non avere ripercussioni sull'atteggiamento dell'Italia nei confronti di questo paese e dei suoi governanti.

GEROSA. Concordo con il senatore Boffa. Infatti dopo la fine della guerra si è creata in Kuwait una situazione estremamente preoccupante: sono state poste in essere misure aggressive nei confronti dei palestinesi. Evidentemente esiste un rancore, anzi una sorta di odio attribuibile alle diverse posizioni assunte durante la guerra. Tale stato di fatto è però sfociato in una situazione estremamente preoccupante.

Voglio ricordare che l'emiro Al Sabah aveva assicurato che quanto prima si sarebbe proceduto a libere elezioni nel Kuwait. Non bisogna infatti dimenticare che il Parlamento kuwaitiano è stato chiuso circa cinque anni fa. In realtà però non sembra che sussista alcuna prospettiva di maggiore libertà. Si era parlato di concedere il diritto di voto alle donne anche in considerazione del loro grande sacrificio e dell'enorme contributo dato alla resistenza durante l'occupazione irachena del territorio del Kuwait. Oggi però non si parla più di tutto questo e ci troviamo di fronte ad un clima di pura e semplice oppressione.

Perciò, nel momento in cui votiamo tale provvedimento, è indispensabile comunicare al governo del Kuwait le nostre posizioni. È indispensabile farlo proprio perchè il mondo occidentale si è impegnato in una guerra per sostenere i diritti di libertà di questo Stato. Quindi, proprio perchè il diritto del Kuwait a non essere cancellato dallo

scacchiere internazionale è stato sostenuto dal mondo occidentale, la classe dirigente di questo Stato, estremamente arretrata e feudale, deve adeguarsi ai princìpi ispiratori del mondo moderno, a questi valori di libertà in nome dei quali si è combattuto in suo favore.

SERRI. Mi associo alle considerazioni svolte dal senatore Boffa in particolare per quanto riguarda la condizioni dei palestinesi nel Kuwait. Ritengo che il Governo, accogliendo le sollecitazioni emerse dalla nostra Commissione, si debba attivare per convocare formalmente l'ambasciatore kuwaitiano per comunicargli le valutazioni del Parlamento italiano. Ritengo anzi che queste preoccupazioni dovrebbero essere proprie anche del nostro Governo e perciò dovrebbero indurlo a compiere un passo utile ad intervenire nella situazione.

Ritengo comunque che sarebbe opportuno intraprendere una iniziativa in sede ONU. Ad esempio, si potrebbe provvedere all'invio di osservatori che garantiscano almeno il rispetto dei diritti umani; comunque, l'ONU troverà certamente la soluzione più adatta al problema.

Diverso è il discorso fatto dal senatore Gerosa a proposito dei problemi di democrazia politica del Kuwait. Al di là di ogni discorso teorico, ritengo però che sia indispensabile garantire quanto meno il rispetto dei diritti umani della popolazione.

ORLANDO. Preannuncio il voto favorevole della mia parte politica su questo provvedimento, che tende a ripristinare la situazione preesistente alla guerra. È giusto che il nostro paese armonizzi la sua azione con quella degli altri alleati, approvando alcuni provvedimenti in seguito alla liberazione del Kuwait.

Per quanto riguarda i problemi interni di quello Stato, concordo con il senatore Gerosa sul fatto che bisogna esercitare alcune pressioni affinchè la dichiarazione fatta dall'emiro sia resa operativa. Voglio ricordare che, dopo un durissimo intervento degli Stati Uniti, l'emiro assicurò che si sarebbe proceduto a libere elezioni entro sei mesi dalla liberazione del Kuwait. A mio parere queste dichiarazioni dovrebbero essere rispettate. Tra l'altro i colleghi ricorderanno che abbiamo avuto occasione di incontrare una delegazione di parlamentari kuwaitiani che hanno avanzato la richiesta unanime non del ripristino, ma dell'installazione della democrazia in quello Stato. In Kuwait infatti non vi è mai stata democrazia, tranne che per un brevissimo arco di tempo; dopo lo scioglimento del Parlamento, l'emiro ha governato in modo estremamente autoritario.

Per quanto riguarda le persecuzioni poste in essere, non posso che concordare con quanto precedentemente dichiarato dai colleghi. Ricordo però che non si tratta soltanto di palestinesi, ma anche di cittadini di altri paesi che hanno prestato la loro opera in Kuwait e che sono stati accusati, propriamente o impropriamente, di collaborazionismo. Ritengo perciò che sia indispensabile un intervento dell'Italia presso le Nazioni Unite affinchè siano garantiti non solo l'indipendenza del Kuwait, ma anche e soprattutto il rispetto dei diritti umani e democratici.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Colgo l'occasione di questa replica per associarmi alle espressioni unanimi emerse in questa sede. Ricordo che la settimana scorsa, approvando una risoluzione sul problema dei curdi, l'Assemblea del Senato ha unanimemente sottoscritto la seguente frase: «Il processo di democratizzazione è condizione fondamentale per la pacificazione dell'area». Questo invito alla democratizzazione dell'area medio-orientale non è rivolto solo all'Iraq, ma è valido per tutti i paesi. La democratizzazione interessa l'intera collettività internazionale, senza alcun riferimento ai diversi ruoli che i vari Stati hanno sostenuto nel conflitto. Anch'io perciò credo che il governo del Kuwait debba farci conoscere le forme con cui intende realizzare tale processo.

LENOCI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Circa tre settimane fa una delegazione parlamentare si è recata al Ministero degli esteri per discutere la questione dell'assistenza italiana alla popolazione curda. In quella occasione il Governo ha chiarito quali strade intende percorrere; successivamente il Governo ha posto in essere la sua azione; ha poi ulteriormente chiarito la sua posizione nel corso del dibattito parlamentare svoltosi la settimana scorsa.

Nel corso di quell'incontro con una delegazione parlamentare venne sollevato il problema delle presunte o reali persecuzioni poste in essere nel territorio kuwaitiano soprattutto nei confronti della popolazione palestinese sospettata di collaborazionismo con gli iracheni. Il giorno successivo a quell'incontro l'ambasciatore italiano in Kuwait si trovava in Italia. Per ottenere maggiori informazioni in merito lo convocai personalmente alla Farnesina. L'ambasciatore Colombo mi fornì informazioni abbastanza rassicuranti: per quello che gli risultava, non esisteva una sistematica ed organizzata iniziativa del Kuwait contro la popolazione palestinese.

Parlava di episodi conseguenti alla guerra, di episodi di rappresaglia a livello personale fra cittadini kuwaitiani ma non autorizzati dal governo; si tratta però di una situazione che risale ad alcune settimane fa.

Mi sembra evidente che le assicurazioni di allora fornite dal nostro ambasciatore in Kuwait siano da rivedere alla luce dei fatti sotto gli occhi di tutti; anche le immagini televisive hanno riprodotto scene raccapriccianti. Pertanto, credo che sia opportuna la sollecitazione di questa mattina della Commissione esteri affinchè il Governo si attivi, faccia alcuni passi ufficiali, che io però non vedrei nel senso di una convocazione dell'ambasciatore kuwaitiano. Sabato vi sarà un importante incontro a Lussemburgo della Comunità europea; in quella occasione potrà essere opportuno sollevare la questione assieme ai rappresentanti di altri paesi europei nelle forme e con le cautele dovute, tenendo presente che già in quella sede saremo probabilmente in grado di ottenere qualche elemento di risposta.

Per quanto riguarda il processo di democratizzazione nel Kuwait, credo che si tratti di una sollecitazione doverosa. Il presidente Achilli ha detto giustamente che questa esigenza non riguarda solo il Kuwait ma un pò tutti i paesi arabi. Si tratta di una condizione fondamentale per

avviare il processo di pace nell'area, che va posta nei confronti di tutti gli interlocutori del mondo arabo, in particolare della zona del Golfo. Tuttavia, in questo momento credo che sia più urgente risolvere il problema del rispetto dei diritti umani della popolazione palestinese. Trarrò spunto dal dibattito in questa Commissione per fare ulteriori passi di verifica tramite il nostro ambasciatore in Kuwait e l'ambasciatore kuwaitiano a Roma. Inoltre, ripeto che sabato avremo questo incontro durante il quale ritengo che il problema debba essere sollevato, anche se in questa settimana l'attenzione del mondo si è concentrata sulla questione dei curdi.

È giusto che il problema dei palestinesi riceva l'attenzione dovuta e in tal senso ritengo di poter accogliere l'invito della Commissione.

BOFFA. Esprimo apprezzamento per il fatto che l'onorevole Lenoci abbia condiviso la preoccupazione unanime della Commissione.

Non ci sono molti modi per graduare la formalità di un contatto con un ambasciatore straniero: io insisto affinchè venga resa nota l'opinione unanime della Commissione esteri del Senato all'ambasciatore kuwaitiano nel momento in cui gli verrà data comunicazione dell'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art 1.

1. A decorrere dal 2 marzo 1991, sono revocati i divieti stabiliti dal decreto-legge 4 agosto 1990, n. 216, convertito dalla legge 3 ottobre 1990, n. 271, nonchè, limitatamente ai rapporti con il Kuwait, dal decreto legge 23 agosto 1990, n. 247, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 1990, n. 298.

È approvato.

Art. 2.

1. Salvo diverso accordo tra le parti del rapporto sottostante, i fondi provenienti dalla escussione di garanzie bancarie di buona esecuzione, prestate a fronte di obbligazioni che non hanno potuto essere adempiute a causa dei divieti stabiliti con i provvedimenti di cui all'articolo 1, ed eventualmente affluiti in conti accesi a nome dei soggetti kuwaitiani garantiti, non potranno essere trasferiti per un periodo di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, salvo proroga disposta con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.

2. Non possono altresì essere trasferiti per il medesimo periodo di cui al comma 1 gli importi relativi a garanzie bancarie afferenti ad obbligazioni scadute nella vigenza dei divieti di cui all'articolo 1, delle quali venga richiesta l'escussione nel periodo suddetto.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 10,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA